Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 18 ottobre 1880. Num. 43.

# BULLETTINO
DELLA
# ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci" I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

## RIORDINAMENTO
DELLE RAPPRESENTANZE AGRARIE

Il r. Prefetto ha convocato pel 23 corr., ad 1 ora pom., la Presidenza dell'Associazione agraria Friulana e quelle dei Comizì distrettuali agrari allo scopo di concretare i provvedimenti più opportuni pel riodinamento delle Rappresentanze agrarie della Provincia.

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
MANIFESTO

In seguito ai concerti presi colla Commissione Ippica e col Municipio di Pordenone, la Deputazione provinciale, in relazione al proprio Manifesto 19 aprile 1880 n. 1509,

rende pubblicamente noto:

1. L'Esposizione Ippica per l'ottavo Concorso ai premi da conferirsi ai proprietari di cavalli nati in Provincia e nel Distretto di Portogruaro avrà luogo in quest'anno nella città di Pordenone nel giorno di domenica 7 novembre p. v. sul Piazzale del mercato.

2. Vengono assegnati premi a concorrenti proprietari delle migliori cavalle madri seguite dal lattonzolo e dei migliori puledri interi e puledre di anni due, di anni tre e di anni quattro, e di un gruppo di sei cavalle madri seguite dal lattonzolo, generati da stalloni erariali o da stalloni privati approvati.

3. I premi da distribuirsi per questa Esposizione Ippica sono determinati nella sottoposta tabella.

4. Oltre i premi, saranno rilasciate menzioni onorevoli ai concorrenti più distinti.

5. La decretazione e distribuzione dei premi verrà fatta da uno speciale Giurì lo stesso giorno dell'Esposizione.

6. Gli aspiranti ai premi presenteranno sul Piazzale del Mercato prima delle 10 antimeridiane di detto giorno i loro cavalli all' incaricato della Commissione Ippica a Pordenone, destinato a riceverli, in uno ai certificati di monta e di nascita rilasciati dai Guarda-stalloni delle Stazioni vidimati dal Sindaco, per quei puledri che sono frutto di stalloni dello Stato, e pegli altri che derivano da stalloni privati approvati, dal proprietario dello stallone o dal veterinario del Comune, in cui avvenne la monta o la nascita, certificato vidimato dal Sindaco rispettivo.

Udine, 11 ottobre 1880.

Il Prefetto Presidente, MUSSI

Il Dep. Prov. A. DI TRENTO — Il Vice-Segr. F. SEBENICO

*Tabella dei premi ippici*

Premi alle cavalle madri seguite dal lattonzolo, uno di L. 400 e tre di L. 200.

Premi ai puledri interi e puledre di anni 2 (nati nell'anno 1878) uno di L. 200 e due di L. 100; d'anni 3 (nati nell'anno 1877) uno di L. 300, due di L. 100; di anni 4 (nati nell'anno 1776) uno di L. 400, due di L. 200.

Premio per gruppo di sei cavalle madri seguite da lattonzoli, L. 500 e medaglia d'oro concessa dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Somma complessiva L. 3200.

## IMPORTAZIONE DI TORELLI SVIZZERI

Ieri mattina alle ore 10 giunsero a Udine i 26 torelli acquistati in Svizzera dagli egregi allevatori co. Riccardo Cattaneo di Pordenone, Attilio Pecile di Udine e Giovanni Tempo di S. Maria la Longa.

I torelli sono di ottima qualità e la Commissione incaricata per gli acquisti disimpegnò con lode e plauso generale il difficilissimo incarico.

I torelli sono ricoverati nello stallo del sig. Luigi Fattori fuori porta Pracchiuso.

Quest' oggi si raduna la Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino, presieduta dal cav. Facini, allo scopo di determinare le norme per l'assegnamento a sorte dei torelli acquistati.

Il sorteggio si farà domani alle 11.

## APPUNTI DI VITICOLTURA (1)

II.

Quante sorta di viti alleveremo?

Si ritiene in generale che il vino migliore sia quello ottenuto dal maggior numero possibile di uve: e questo è un errore.

Ogni varietà ha pregi e difetti, e mescolandole in largo numero, tutt'altro che fondere e compensare, si forma un impasto eterogeneo che il palato gradisce o punto o poco. Basta il ricordare che i vini più stimati risultano da pochissime sorta di uve: quelli di Medoc e di Sauterne provengono da tre vitigni diversi, quelli di Sciampagna da due, il Borgogna ed il Tokai da uno solo. Anche i migliori vini italiani son fatti con poche varietà, fra le quali ve n'è sempre una predominante. È vero che noi per ora non dobbiamo guardare tant'alto, ma cercare dapprima di produrre uva in quantità per offrire al paese dei vini igienici ed a basso prezzo. Se ci ponessimo oggi in capo di coltivare la vite per la qualità, sbaglieremmo i nostri calcoli; perchè il grosso dei consumatori ha bisogno di bere non vino squisito, ma sano e che non costi molto.

Tuttavia anche per ottenere un vino igienico, conservabile e gradito al palato non si devono certo coltivare tanti vitigni quanti se ne hanno attualmente nei nostri filari, bensì limitarsi a quei pochi che l'esperienza ci ha dimostrato migliori.

Io non giungo fino a consigliarvi la tanto decantata *unità di ceppo;* ma vorrei che ogni coltivatore impiantasse non più di 3 o 4 sorta di viti, se tante ce ne sono che riescano nei suoi luoghi. Questo anche perchè ogni anno varia l'andamento della stagione in modo da riuscire più favorevole a certe varietà e meno ad altre. Ne viene che se ci affidiamo ad una sola, per quanto questa sia buona, potremmo passar delle annate senza vendemmiare. E questo danno riuscirebbe sopportabile per chi da una data varietà unicamente può trarre un prodotto da vendersi a prezzo elevato, ma non da noi che dobbiamo poter vendere a buon mercato per sostenere la concorrenza dei vini d'altri siti.

Devo fare un'avvertenza: qui, come sempre in questi appunti, intendo parlare di vigne fatte per venderne il vino e guadagnarvi sopra. Quei vigneti che alcuni proprietari si fanno per trarre il vino che loro occorre per la propria tavola, escono da queste considerazioni puramente industriali. In essi può esser conveniente coltivare delle varietà sceltissime le quali faranno sì costare molto il loro prodotto, ma permetteranno di bere un vino sicuramente più igienico, e forse a minor prezzo, di quello che trovasi in commercio. Anzi tutti i possidenti dovrebbero aver l'ambizione di tenere sulla loro tavola dei vini che provenissero dai propri vigneti — e, chi ha posizioni ottime, vergognarsi di offrire bottiglie straniere, mentre nelle proprie terre e colle proprie mani avrebbe potuto confezionarsi delle bibite ottime, ed al disopra d'ogni sospetto. Come in ogni cantina si usa tenere un ripostiglio, specie di *sacrario,* dove si conservano i vini di lusso; così in tutte le vigne, oltre quelle destinate alla grande produzione, si dovrebbe aver un cantuccio di viti scelte per ottenerne un prodotto da consumarsi in famiglia.

Ma ripeto che chi coltiva per vendere, deve tener calcolo non dei propri gusti, bensì delle esigenze di chi compera, e scegliersi tre o quattro vitigni dei migliori fra i più produttivi, anche per non far dipendere i propri guadagni da un solo mezzo il quale potrebbe qualche anno fallirgli.

Ben inteso che tutte le varietà prescelte vanno impiantate separatamente. Si può suddividere lo spazio destinato alla vigna in tanti appezzamenti quante sono le varietà da coltivarsi, od almeno mettere ciascuna sorta di viti in filari separati. Così si potranno variare le cure, il modo di allevamento, l'epoca della vendemmia a seconda delle esigenze speciali di ciascun vitigno. Col sistema ordinario di allevamento promiscuo, è impossibile formare una mescolanza di uve di cui si possano regolare i costituenti; e ne viene che il nostro vino non ha mai un tipo determinato. Giacchè in un anno le condizioni climateriche sono meglio propizie ad una varietà piuttosto che ad un'altra; nel seguente la bisogna si cambia, ed un'altra uva piglia il sopravvento. Si ottiene per tal modo un mosto costituito da proporzioni diverse e mutabili da un anno all'altro; non è quindi a maravigliarsi se non si ha mai lo stesso vino;

(1) Vedi n. 40 del *Bullettino*.

anzi se il vino di una botte diversifica, nell'istessa annata, da quello di un'altra.

Quando le varietà sono distinte, si comincia a vendemmiare quella che nell'annata fu più scarsa, per poterla poi mescolare in giusta proporzione colle più abbondanti, delle quali, facendosene un avanzo, se ne confezionerà un vino di secondaria qualità. Molti lodevoli sforzi si fanno per introdurre una buona enologia nelle nostre cantine; ma è certo che riusciranno vani finchè non riformeremo la nostra viticoltura: — prima la lana, poi la stoffa.

Per chi vuol procedere alla formazione di nuove vigne si presenta dapprima la questione: vigna esclusiva od allevamento promiscuo? La risposta non può esser dubbia: certamente vigna esclusiva, od almeno coltura di vite in modo da subordinarle tutto il resto che le si vuol consociare.

È impossibile dare alla vite per compagnia un' altra pianta la quale in un modo o nell'altro non venga a nuocerle e non ne sia a sua volta danneggiata. Molti vecchi pratici riconoscono già il grave danno che portano alle colture annuali i filari troppo addossati, e per rimedio propongono il loro diradamento. Ma è certo miglior partito il confinare nel posto più adatto la vigna per destinare tutto il resto esclusivamente ai grani ed ai foraggi. E si dà anche la felice combinazione che i terreni e le esposizioni più favorevoli alla vite sono d'ordinario i meno propizi alle piante annuali. Anche in Friuli si trovano delle posizioni ribelli alla coltura fruttuosa dei grani e dei foraggi che sarebbero adattatissimi alla vite.

Chi poi non possede terreni nei quali riesca costantemente ed economicamente la vite, rinunci a coltivarla e si dia a quelle piante che meglio rimunerano il capitale ed il lavoro nelle sue circostanze.

I nostri vecchi volevano ottenere da ogni podere grani, vino, frutta, ecc.

Pareva che fossero bloccati nei loro possessi tanto da doverne ricavare anche quello a cui non si prestavano con profitto le loro condizioni naturali.

E noi seguiamo le consuetudini dei nostri maggiori, senza darci la briga di pensare se non fosse miglior cosa il fare altrimenti.

Certo in agricoltura, come del resto in nessuna industria, non bisogna far della poesia, nè abbandonare un sistema di coltivazione solo perchè in disaccordo con idee preconcette. Ritengo anzi che sia dover dell'agricoltore il persistere in quelle pratiche, per quanto sembrino irrazionali, che forniscono i maggiori compensi. Ma da questo al seguire ciecamente la *routine* ci corre assai.

Prima di continuare nel sistema del nonno, ognuno dovrebbe confrontarlo con altri possibili, bilanciando senza prevenzione i vantaggi ed i rischi, tenendo molto calcolo delle mutate condizioni del commercio, per poi fare quello che gli si presenta più rimuneratore.

Fino a pochi anni fa, la coltura meglio compensatrice era quella dei grani — oggi invece la maggiore domanda verte sopra gli animali, il vino, le frutta...

E noi dobbiamo produrre quello che ci è più facile ed economico nel nostro clima, nel nostro terreno, nelle nostre circostanze commerciali — quello insomma che meglio rimunera le nostre attitudini produttive.

Da noi la questione della coltura esclusiva della vite si fa più complessa pel nostro metodo di conduzione dei fondi. Se il proprietario tiene il numero di filari che già sono in campagna, ne gode il prodotto; se li leva, anche aumentandosi la produzione dei cereali, a lui non ne viene in cassa di più, perchè questi, per patto colonico, sono tutti del contadino. E il danno che il proprietario risente spogliando i campi del numero di filari che già ci sono, si aggrava ancora pel fatto che il prodotto delle viti veniva quasi sempre a finire nelle sue mani, metà di diritto e metà in pagamento di vecchi debiti. Se adunque si limita la coltura della vite in ispazi più ristretti, il colono gode di più largo prodotto per la mancanza dell' ombra che davano i filari, e per lo spazio aumentato: il padrone perde la raccolta qualsiasi di uva che pur otteneva, senza riceverne alcun compenso.

Questa obbiezione è davvero molto seria, giacchè non è facile, nè forse economico aumentare gli affitti se si tolgono i filari dai campi, e non si può sperare che i proprietari vogliano adottare l' *eroico* partito di cambiar un sistema di conduzione che incaglia ogni progresso agricolo.

Tuttavia, anche mantenendo le attuali

colonie, io non dispererei di poter combinare gli interessi del padrone e quelli del colono col miglioramento della viticoltura. Si potrebbe, per esempio, fare la vigna nel sito più adatto della tenuta, aumentandola gradualmente a misura che vanno a perire le vecchie piantate, e obbligare i coloni a lavorare questa vigna per un numero di giorni corrispondente al vantaggio che risentono dalla mancanza dei filari. Il colono dovrebbe avere porzione di prodotto della vigna per eccitarlo a coltivarla con amore. Più tardi, quando si sarà persuaso dall'esito pratico ottenuto dal padrone, che le vigne esclusive possono dare buoni guadagni, si potrà ajutarlo a farsi un piccolo vigneto da sè. Ma credo che prima di tutto bisogni cominciar a persuadere coi fatti questa gente di dura cervice; altrimenti a parole non si convincono, e forzandoli non se ne cava nulla, perchè lavoreranno svogliatamente male.

Temono alcuni che, così facendo, il contadino non concimerà più le viti, come pur prima era costretto indirettamente a fare se voleva ingrassare i suoi prediletti granoturco e frumento. Ma tutte queste sono difficoltà che si vogliono fabbricare gli amici del dolce far niente, tanto per averne un pretesto a lasciar le cose come sono.

Il contadino del Friuli è più intelligente di quello che noi ce lo figuriamo, e quando vedrà chiaramente che, operando in una data maniera, il padrone ottiene molta uva, non esiterà a lasciare i suoi pregiudizi e le sue inveterate abitudini per tentare miglior fortuna.

Sicuramente, per convertire i contadini bisognerebbe che ogni proprietario dimostrasse in una estensione di terreno, condotta esemplarmente, la verità di quanto vuol far loro eseguire.

E io credo che solamente quando chi dirige l'azienda, saprà offrire ai suoi subalterni degli esempi imitabili di buona coltivazione, si potrà aspettarsi un miglioramento non solo nella viticoltura, ma in tutti i rami dell'industria agricola. Dovrebbe provare un'immensa soddisfazione quell'uomo il quale potesse dire: qui nel mio paese ho io sollevato la miseria di questi poveri operai dei campi; l'agiatezza dei miei contadini è frutto d'un onesto lavoro applicato secondo i miei suggerimenti ed esempi.

F. VIGLIETTO.

---

## LE CONFERENZE AGRARIE IN CIVIDALE.

*Relazione inviata ai Ministeri dell'agricoltura e dell'istruzione sulle Conferenze agrarie tenute in Cividale del Friuli dal giorno 30 agosto all' 11 settembre 1880 a cura del Comizio agrario.*

Col rapporto 25 agosto p. p., n. 74, il sottoscritto partecipava a codesto onorevole Ministero che col giorno 30 del detto mese avrebbero avuto principio le Conferenze agrarie per i maestri delle scuole rurali, e col detto giorno appunto incominciarono.

Il numero dei maestri patentati inscritti fu di 16, dei quali attualmente in posto 15, ed uno con patente di grado superiore avuta di recente; più tre aspiranti maestri.

Alle Conferenze, poi, in cui venne trattato della bachicoltura, intervennero anche le maestre delle scuole miste del Comune di Cividale.

Oltre ai detti maestri, frequentarono le Conferenze una media di 20 altri.

Nell' elenco, avuto dal r. Commissario, dei Comuni che eransi dichiarati disposti a mandare i loro maestri, figuravano altri 3, cioè 2 del Comune di Rodda, ed 1 del Comune di Moimacco, ma questi non comparvero. Così pure fu impossibilitato ad intervenire, mentre pur era prenotato, il maestro comunale di Torre di Zuino, Comune di San Giorgio, per cause indipendenti dalla sua volontà.

Dei 19 inscritti, 3 per cause speciali non poterono intervenire che a parte delle lezioni. Dei detti maestri, 4 furono sussidiati dal proprio Comune.

Il giorno 12 settembre venne pubblicamente fatta la dispensa dei certificati ai 16 maestri ed aspiranti che assiduamente intervennero alle Conferenze. Tale dispensa avvenne con intervento delle autorità, ed in tale occasione il vicepresidente del Comizio disse brevi parole ai maestri, incoraggiandoli a progredire nello studio dell' agricoltura, per poter esser veramente utili al proprio paese, ed accennando all' importanza di riformare le scuole rurali.

Il maestro sig. Rupli Giuseppe lesse un breve discorso con cui rendeva grazie al Comizio per la presa iniziativa, ai professori che tennero le Conferenze per la premura ed amore con cui si prestarono ad istruirli e al Municipio di Cividale per

l'appoggio costante che il medesimo dà al Comizio, eccitando i propri colleghi ed a nome loro promettendo di prestarsi con tutto zelo e premura, onde diffondere fra le popolazioni rurali quanto appresero nelle Conferenze.

Il sindaco di Cividale, cav. Cucavaz, pronunciò brevi parole all'indirizzo del Comizio per la presa iniziativa. Disse che il Comizio ha dimostrato di bene interpretare la sua missione, ringraziò i professori per lo zelo e premura dimostrati nelle Conferenze, eccitò i maestri a progredire negli incominciati studi, e conchiuse con un: « a rivederci l'anno venturo ».

Il dott. Viglietto tenne 20 Conferenze della media durata di ore 1 e $^1/_2$ ciascuna.

Nelle tre prime Conferenze riassunse quanto da lui era stato trattato nelle Conferenze dell'anno decorso, cioè:

Specie dei terreni, loro proprietà ed attitudine alle varie coltivazioni; modi di correggere i terreni; del debbio, fognatura, sovescio e nutrizione delle piante; dei corpi organici, inorganici, corpi semplici, corpi semplici necessari per la nutrizione delle piante; esperimento del terreno, rotazione agraria, propagazione delle piante, selezione dei semi; norme per la seminazione del frumento e del granoturco.

Passò poscia a trattare della viticoltura, dedicandole nove conferenze: Eccone gli argomenti:

Della vite, del terreno e del clima addatto alla vite. Scelta delle viti, preparazione del terreno, epoca opportuna allo scasso del terreno e sue ragioni. Riguardi da avere nella scelta del sistema, indicazione dei varii sistemi. Propagazione della vite, norme per la scelta delle talee, impianto dei vivai, innesto e propagini.

Impianto separato delle viti di differenti qualità, concimazione, nozioni sui componenti i concimi di stalla ed emendamenti.

Direzione delle viti in piano ed in collina, impianti autunnali e primaverili, tempo in cui si deve incominciare ad educare le viti, sistemi di allevamento. Diversi sistemi di allevamento alto e basso, cimatura, potatura e legatura. Continuazione sulla potatura e giudizio; istrumenti, piegatura e spampinatura, cimatura, sfogliamento, salasso della vite, troncatura.

Succhioni, esportazioni di tralci, foglie; nemici della vite, giallume e seccume, crittogama, zolforazioni, zolfo.

Antracnosi e mildew, insetti nocivi, tortrix neustria, sinoxylon, rinchites, cocus phitoptus; filloxera.

Inoltre il prof. Viglietto tenne una Conferenza pratica con esami fatti sulle viti nei fondi del dott. Dorigo.

Passò quindi a trattare della bachicoltura, spiegando i temi seguenti:

Scelta delle razze e locali di allevamento. Incubazione del seme, nascita ed allevamento. Conoscenza pratica dei corpuscoli. Riscaldamento del locale. Varii sistemi di allevamento. Malattie del baco. Confezione del seme. Esame microscopico delle farfalle e della semente.

Il prof. Lämmle tenne 10 Conferenze, esse pure di circa 1 ora e $^1/_2$ ciascuna.

Dopo avere riassunte le Conferenze dell'anno decorso sui concimi, loro confezione e conservazione, venne a trattare i seguenti argomenti:

Modo onde si deve coltivare il grano turco, epoca della semina, scelta del seme, concimazione del terreno, nemici del grano turco.

Frumento e sue varietà, terreni adatti alla coltivazione del frumento, preparazione del seme.

Concimazione del frumento, semina e nemici.

Erpicatura del frumento, mondatura, raccolta del grano e conservazione di esso.

Coltivazione della segala, dell'orzo, dell'avena, del miglio, delle piante leguminose in genere.

Coltivazione dell'erba medica, lavori preparatori del terreno, nemici dell'erba medica, mezzi per combatterli; coltivazione della lupinella e del trifoglio.

Dovevansi fare anche alcuni esperimenti di aratri, ed altri istrumenti; ma le pioggie negli ultimi giorni delle Conferenze li impedirono. In esito però a concerti presi con il prof. Lämmle, essi verranno fatti nel p. v. mese, e ne saranno avvertiti, se vorranno concorrervi, i maestri dei Comuni contermini.

Il dott. Romano, veterinario provinciale, tenne 14 conferenze di circa ore 1 e mezza ciascuna. Nelle Conferenze di quest'anno, il dott. Romano si prefisse principalmente di spiegare i principi fondamentali della scienza zootecnica, e di indicare l'indirizzo, che, secondo la scienza moderna, devesi tenere nel miglioramento del bestiame bovino, come vero miglioramento delle razze e non come produzione di singoli individui.

Nelle 6 prime conferenze riassunse quanto ebbe a dire nel decorso anno svolgendo i dieci aforismi del prof. Zanelli. Trattò poscia

Della specializzazione delle funzioni degli animali, loro organismi e scheletri.

Apparecchio locomotore e digestivo.

Organi della respirazione, malattie di questi organi, della circolazione.

Leggi di conservazione, riproduzione ed allevamento, metodo di riproduzione.

Ginnastica funzionale degli animali.

Produzione del latte.

Latterie sociali.

Della pecora e del suino, malattie alle quali vanno soggetti questi animali.

Dei conigli, dei polli ed altri animali domestici.

Del moccio dei cavalli e del carbonchio dei ruminanti.

Il dott. Dorigo, medico condotto di Cividale e socio del Comizio, fece due Conferenze sull' igiene delle case in generale, ed in ispecialità delle case rurali.

Era desiderio del Comizio, che fossero fatte due Conferenze sulle Società di mutuo soccorso, sulle Casse di risparmio in generale e sulle Casse di risparmio postali in particolare; ma il prof. Rameri del r. Istituto tecnico di Udine, cui erasi rivolta la Presidenza, non potè accettare l'incarico per speciali sue circostanze, promettendo però di farlo nel venturo anno.

Se le Conferenze di quest'anno ebbero un maggiore sviluppo in confronto a quelle dell'anno decorso, circostanze speciali impedirono ad alcuni maestri di intervenirvi. In esse si ebbe tuttavia un progresso, mentre lo scorso anno un solo Comune sussidiò il proprio maestro, e in quest'anno tre furono i Comuni che sussidiarono il loro, cioè Cordenons, distretto di Pordenone, Premariacco e San Giovanni, distretto di Cividale, ed anzi quest' ultimo sussidiò tutti due i suoi maestri. Il Comune di S. Maria la Longa, che l'anno decorso fu il solo a sussidiare il proprio maestro, era disposto a farlo anche nel corrente anno, ma il maestro per malattia non potè intervenire.

L' accoglimento che ebbe il volumetto contenente le Conferenze del 1879, volumetto che dal Comizio venne dato gratuitamente tanto ai maestri che l' anno decorso frequentarono le Conferenze, quanto a quelli che intervennero alle Conferenze di quest' anno, nonchè ai rispettivi Municipi, a tutti i Municipi del distretto di Cividale ed ai socii del Comizio, come pure la considerazione che qualche Municipio ne fece acquisto, onde darlo come premio nelle scuole, incoraggiano il Comizio alla pubblicazione anche delle Conferenze del corrente anno.

Il prof. Lämmle, che per circostanze speciali non potè dare le sue del decorso anno per pubblicarle in unione a quelle dei dott. Viglietto e Romano, in quest'anno darà tanto quelle del 1879 che quelle dell'anno presente.

In riguardo a questa pubblicazione, onde coprire almeno in parte la spesa, il Comizio avrebbe l' idea di offrirne l'associazione, con qualche facilitazione, ai Comuni rurali, e così si otterrebbe l'importantissimo scopo di diffondere nelle campagne degli utili libri, che servir possono al progresso dell'agricoltura.

Pur troppo è grandissima l' apatia ed il pregiudizio che l'agricoltura non si possa far progredire se non con forti capitali. I Comuni poi per questa apatia e pregiudizio, in generale, credono sprecare il danaro col sussidiare i maestri onde concorrano alle Conferenze. La sola costanza nella intrapresa via potrà un po' alla volta combattere l' apatia e togliere il pregiudizio; ed è con tale convincimento, che il Comizio, se non gli mancherà l' appoggio di cotesto onorevole Ministero, ha idea di proseguire anche negli anni avvenire nella via intrapresa.

Prima di chiudere la presente Relazione, il Comizio si crede in dovere di segnalare a cotesto onorevole Ministero i docenti prof. Lämmle, dott. Viglietto, dott. Romano e dott. Dorigo per l'interesse, premura ed intelligenza con cui disimpegnarono l'assunto incarico, il r. Prefetto, il Provveditore degli studi e il Consiglio scolastico, nonchè il r. Commissario ed Ispettore scolastico di Cividale, per lo zelo con cui appoggiarono il Comizio, ed il Municipio di Cividale per quanto fece a pro delle Conferenze stesse, mettendo a disposizione del Comizio i locali e quant'altro occorse, e finalmente i tre Municipi che diedero il buon esempio col sussidiare i propri maestri.

Spera il Comizio che il suo operato e la presente Relazione otterranno l'approvazione di cotesto onorevole Ministero, e che quindi vorrà accordargli il promesso sussidio, per far fronte alle spese incontrate per le Conferenze, fra le quali il sussidio accordato a sei maestri non appartenenti a Cividale, e che non ajutati dai propri Comuni non avrebbero potuto, per mancanza di mezzi, frequentare le Conferenze.

Il Vice-Presidente del Comizio agrario di Cividale
M. dott. DE PORTIS.

## RASSEGNA CAMPESTRE

Il mese di ottobre procede alternando i giorni piovosi ai sereni, fino a ierl'altro prevalendo i primi, che impediscono o ritardano i lavori della stagione. Oggi però abbiamo avuto una bellissima giornata, ed anche a notte avanzata la luna brilla in mezzo al cielo, cosicchè, andando sempre più rinfrescandosi l'aria nelle mattine e nelle sere, si potrebbe sperare che il tempo si mantenga sereno, il che sarebbe un nostro discretissimo voto.

Si porterebbero a casa infatti felicemente tutti i raccolti, si farebbero in buon punto le semine del frumento, si farebbe tesoro di tutte le erbe che negli autunni piovosi vanno perdute, e perfino delle foglie del gelso e degli altri alberi; e si avrebbero sane e ben stagionate le canne del granoturco, che, nell'alimentazione invernale degli animali bovini, alternate a migliori foraggi, hanno nei nostri paesi una parte importante, e contribuiscono poi anche coi loro avanzi più duri, misti alla paglia degli altri cereali ed allo strame di palude, ad una buona confezione dei letami di stalla, i quali nella estensione, dappertutto esuberante, dei terreni aratori, non sono mai sufficienti.

Che cosa manca di fatti a tutta la parte media ed alta del nostro Friuli, dove fin l'ultima zolla di terreno è ridotta a coltura, dove non vi hanno bonifiche da farsi, e dove l'irrigazione è in fieri, ed imminente, come possiamo ora dirla? Non manca altro che letame e concimi, concimi e letame.

Ma noi non abbiamo foraggi a sufficienza per mantenere un maggior numero di animali pel bisogno dei terreni aratori, perchè le miserrime condizioni nostre ci obbligano ad esportare e vendere animali e foraggi.

Il territorio di questo mio paese, p. es., sarebbe ottimamente costituito per le esigenze di una buona agricoltura, poichè l'estensione degli aratori e aratori vitati supera di poco quella dei prati: abbiamo dei primi pertiche censuarie 5924.34, prati e pascoli ridotti a prato pertiche 5415.84.

Di questi ultimi appartenevano al Comune, ed erano usufruiti a pascolo per la rilevante quantità di pertiche 2993.15 e furono allivellati per famiglie; appartenevano ai privati pertiche 2422.71.

I prati e pascoli comunali ridotti in porzioni sono ora circondati di fossi e di piantagioni e sono tenuti a prato, meno pochi ritagli paludosi a fianco dei corsi d'acqua e meno un centinaio circa di campi che furono ridotti aratori.

Vien meno l'accennata favorevole condizione agricola del territorio perchè buona parte dei prati appartiene a proprietari estranei al Comune, i quali esportano il loro fieno, ed a qualche grosso proprietario del luogo che lo vende.

Ma, ammesso pure con tutto ciò che la dotazione dei prati restasse sufficiente all'alimentazione del bestiame necessario al lavoro ed alla concimazione dei terreni aratori, poichè si ha qui anche il sussidio delle erbe mediche e dei trifogli, che riescono mediocremente anche nella parte magra del territorio, vediamo ora se il numero di questi animali sia sufficiente all'uopo.

Secondo una statistica ufficiale del gennaio 1879, si hanno qui i seguenti capi di bestiame:

Tori 1, vacche 170, giovenche pregne 13, buoi da lavoro 136, buoi da macello 11, vitelli e vitelle sotto i sei mesi 45, cavalli 33, muli 5, asini 53, montoni 5, pecore 318, scrofe 2, maiali da ingrasso 156, lattonzoli 49.

Per le censuarie pertiche 5924.34 di terreni aratori ed aratori vitati, pari a campi friulani $1692\frac{2}{4}$ tav. 142, abbiamo dunque capi di bestiame grosso, comprendendovi le scrofe ed i maiali da ingrasso, n. 580, e di bestiame minuto, comprendendovi i vitelli al di sotto di 6 mesi, n. 417.

È a notarsi che non tutti i capi grossi di bestiame servono ai lavori agricoli, dovendosi escludere il toro, gli animali da macello, la maggior parte dei cavalli, ed i riguardi che sogliono usarsi per le giovenche; e, per riguardo al letame, buona parte del bestiame minuto appartiene a braccianti ed artieri che in via di eccezione possedono o tengono in affitto qualche campo.

Possiamo dunque calcolare che tanto pel lavoro quanto per la produzione del concime si possiede appena un capo grosso di bestiame per ogni tre campi di terreno aratorio.

Ma v'ha di più, che, come ho notato per il fieno, succede anche per le erbe mediche, per le canne del granoturco e pel letame, che i piccoli possessori e i nulla tenenti vendono ogni anno ad incettatori dei paesi vicini. Il letame poi che va venduto, quello della povera gente, è il migliore, per la sola ragione che braccianti ed artieri non hanno come i contadini un ampio cortile, e tutti gli escrementi, tutte le immondizie della loro povera casa si accumulano sul letamaio.

L'esportazione che succede nel mio paese fa eccezione alla regola generale, che cioè è ricco quel paese che esporta di più; ma il ricavato degli articoli che si vendono qui, ci conduce dritti al porto della miseria.

Bertiolo 14 ottobre 1880. A. DELLA SAVIA.

## NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

A Pontebba venne ucciso un cavallo moccioso. Altro cavallo venne abbattuto a Palmanova per la stessa malattia.

∞

Un caso di carbonchio in un bovino si lamentò a questi giorni in Savorgnano di S. Vito al Tagliamento.

# PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 11 al 16 ottobre 1880.

| | | Senza dazio cons. Massimo | Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | per ettol. | 22 55 | 20.80 | —.— |
| Granoturco nuovo | » | 12.50 | 11.80 | —.— |
| Segala nuova | » | 16.70 | 16.30 | —.— |
| Avena | » | 8.39 | —.— | —.61 |
| Saraceno | » | —.— | —.— | —.— |
| Sorgorosso | » | 9.95 | 9.— | —.— |
| Miglio | » | 24.— | — — | —.— |
| Mistura | » | —.— | —.— | —.— |
| Spelta | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo da pilare | » | —.— | —.— | —.— |
| » pilato | » | —.— | —.— | —.— |
| Lenticchie | » | —.— | —.— | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | —.— | —.— | 1.37 |
| » di pianura | » | —.— | —.— | 1.37 |
| Lupini | » | 10.05 | 9.35 | —.— |
| Castagne | » | 7.50 | 7.— | —.— |
| Riso 1ª qualità | » | 52.84 | 48.84 | 2.16 |
| » 2ª » | » | 43.84 | 36.84 | 2.16 |
| Vino di Provincia | » | 80.— | 63.— | 7.50 |
| » di altre provenienze | » | 52.— | 30.— | 7.50 |
| Acquavite | » | 83.— | 72.— | 12.— |
| Aceto | » | 27.— | 22.— | 7.50 |
| Olio d'oliva 1ª qualità | » | 165.80 | 145.80 | 7.20 |
| » » 2ª » | » | 117.80 | 104.80 | 7.20 |
| Ravizzone in seme | » | —.— | —.— | —.— |
| Olio minerale o petrolio | » | 68.23 | 66.23 | 6.77 |
| Crusca | per quint. | 15.— | 14.50 | —.40 |
| Fieno | » | 6 50 | 4.50 | —.70 |
| Paglia | » | 4.50 | 3.90 | —.30 |
| Legna da fuoco forte | » | 2.44 | 2.24 | —.26 |
| » » dolce | » | 1.94 | 1.74 | —.26 |
| Carbone forte | » | 7.— | 6.50 | —.60 |
| Coke | » | 5.50 | 4.— | —.— |
| Carne di bue . . a peso vivo | » | 70.— | —.— | —.— |
| » di vacca . » | » | 60.— | —.— | —.— |
| » di vitello . » | » | 82.— | —.— | —.— |

| | | Senza dazio cons. Massimo | Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Carne di porco a peso vivo | p.quint. | —.— | —.— | —.— |
| » di vitello q. davanti | per Cg. | 1.39 | 1.09 | —.12 |
| » » q. di dietro . | » | 1.59 | 1.49 | — 11 |
| » di manzo | » | 1.59 | 1.19 | —.11 |
| » di vacca | » | 1.39 | 1.09 | —.11 |
| » di toro | » | —.— | —.— | —.11 |
| » di pecora | » | 1.06 | —.— | —.01 |
| » di montone | » | 1.06 | —.— | — 04 |
| » di castrato | » | 1.38 | 1.28 | —.04 |
| » di agnello | » | —.— | —.— | —.— |
| » di porco fresca | » | 1.68 | —.— | —.— |
| Formaggio di vacca duro | » | 3.05 | 2.90 | —.10 |
| » » molle . | » | 2.30 | 2.00 | —.10 |
| » di pecora duro . | » | 2.90 | 2.80 | —.10 |
| » » molle . | » | 2.10 | 1.90 | —.— |
| » lodigiano | » | 3.90 | 3.70 | —.10 |
| Burro | » | 2.42 | 2.17 | —.08 |
| Lardo fresco senza sale | » | —.— | —.— | —.— |
| » salato | » | 2.28 | 2.03 | —.22 |
| Farina di frumento 1ª qualità | » | —.73 | —.63 | —.02 |
| » » 2ª » | » | —.53 | —.43 | —.02 |
| » di granoturco | » | —.26 | —.22 | — 01 |
| Pane 1ª qualità | » | —.55 | —.53 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.46 | —.36 | —.02 |
| Paste 1ª » | » | —.88 | —.78 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.58 | —.48 | —.02 |
| Pomi di terra | » | —.08 | —.07 | —.— |
| Candele di sego a stampo | » | 1.81 | —.— | —.04 |
| » steariche | » | 2.40 | 2.30 | —.10 |
| Lino cremonese fino | » | 3.60 | 3.50 | —.— |
| » bresciano | » | 3.30 | 2.80 | —.— |
| Canape pettinato | » | 2.15 | 1.90 | —.— |
| Stoppa | » | 1.05 | 1.— | —.— |
| Uova | a dozz. | 1.03 | 1.02 | —.— |
| Formelle di scorza | per cento | 2.— | —.— | —.— |
| Miele | » | —.— | —.— | —.— |

# PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

## Sete e Cascami.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sete greggie | classiche a vapore | da L. —.— | a L. —.— |
| » » | classiche a fuoco | » —.— | » —.— |
| » » | belle di merito | » —.— | » —.— |
| » » | correnti | » —.— | » —.— |
| » » | mazzami reali | » —.— | » —.— |
| » » | valoppe | » —.— | » —.— |
| Strusa | a vapore 1ª qualità | da L. —.— | a L. —.— |
| » | a fuoco 1ª qualità | » —.— | » —.— |
| » | » 2ª » | » —.— | » —.— |

## Stagionatura

| Nella settimana da 11 a 13 ottobre | | Colli num. | Chilogr. |
|---|---|---|---|
| | Greggie | 8 | 710 |
| | Trame | 5 | 305 |

# NOTIZIE DI BORSA

**Venezia.**

| | | Rendita italiana da | a | Da 20 franchi da | a | Banconote austr. da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 11 | 94.30 | 94.50 | 22.16 | 22.18 | 234 50 | 235.— |
| » | 12 | 94.30 | 94.50 | 22.13 | 22.15 | 234.50 | 235.— |
| » | 13 | 95.— | 95.— | 22.13 | 22.15 | 234.50 | 235.— |
| » | 14 | 94.30 | 94.50 | 22.13 | 22.15 | 234 75 | 235.25 |
| » | 15 | 95.20 | 95.30 | 22.13 | 22.15 | 234.75 | 235.25 |
| » | 16 | 95.10 | 95.20 | 22.13 | 22.15 | 235.— | 235.50 |

**Trieste.**

| | | Rendita it. in oro da | a | Da 20 fr. in BN. da | a | Londra da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 11 | 83.50 | —.— | 9.44 | —.— | 118.80 | —.— |
| » | 12 | 84.75 | —.— | 9.42 | —.— | 118.50 | —.— |
| » | 13 | 84.75 | —.— | 9.41 | —.— | 118.30 | —.— |
| » | 14 | 84.65 | —.— | 9.41 | —.— | 118.25 | —.— |
| » | 15 | 84.75 | —.— | 9.41 | —.— | 118.15 | —.— |
| » | 16 | 84.75 | —.— | 9.40 1/2 | —.— | 118.20 | —.— |

# OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

| Giorno del mese | Età e fase della luna | Pressione barom. Media giornaliera | Temperatura — Term. centigr. ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | massima | media | minima | minima all'aperto | Umidità assoluta ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Umidità relativa ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Vento media giorn. Direzione | Velocità chilom. | Pioggia o neve millim. | in ore | Stato del cielo (1) ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre 10 | 7 | 752.00 | 14.1 | 15.5 | 13.9 | 17.3 | 14.38 | 12.2 | 10.1 | 11.88 | 12.27 | 10.08 | 97 | 89 | 86 | N 53 W | 0.6 | 23 | 5 | C | M | M |
| » 11 | 8 | 753.77 | 13.5 | 15.6 | 13.0 | 18.6 | 14.50 | 12.9 | 12.5 | 9.87 | 11.29 | 9.85 | 86 | 85 | 89 | N 41 E | 0.8 | — | — | C | C | C |
| » 12 | P Q | 750.27 | 14.2 | 16.3 | 13.2 | 18.3 | 14.18 | 11.1 | 11.3 | 11.10 | 12.97 | 10.73 | 92 | 95 | 93 | N 87 E | 4.9 | 65 | 15 | C | C | C |
| » 13 | 9 | 750.60 | 13.1 | 16.7 | 12.4 | 20.6 | 14.35 | 11.3 | 10.8 | 10.91 | 9.79 | 9.06 | 97 | 69 | 86 | N | 0.8 | 3.7 | 3 | M | M | M |
| » 14 | 10 | 753.93 | 13.5 | 16.2 | 11.2 | 19.1 | 13.47 | 10.1 | 7.4 | 9.87 | 8.30 | 8.08 | 86 | 60 | 81 | N 40 W | 0.5 | — | — | M | M | S |
| » 15 | 11 | 756.43 | 16.2 | 14.7 | 10.7 | 16.3 | 12.27 | 7.2 | 4.4 | 5.86 | 6.75 | 7.86 | 58 | 57 | 85 | N 45 E | 0.7 | — | — | S | M | M |
| » 16 | 12 | 755.67 | 11.2 | 14.2 | 10.3 | 16.3 | 11.42 | 7.9 | 6.4 | 7.14 | 6.45 | 7.27 | 72 | 54 | 77 | N 38 E | 1.7 | — | — | M | S | M |

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.